

La **B**uonattvLE MORTI BIANCHE VANNO SU UNOMATTINA
MINIFUNCTION DA OGGI FINO A SETTEMBRE

Finalmente, una delle grandi vergogne dei nostri tempi e del nostro paese, le morti bianche, si affaccerà in video. Ai morti sul lavoro, un flagello molto italiano che ha scosso la cronaca di quest'ultimo anno, «Unomattina» ha deciso di dedicare una rubrica a casi realmente accaduti e alla prevenzione degli incidenti sul lavoro.

«La morte bianca» sarà il titolo di una serie di minifunction, di cui la prima partirà oggi 10 luglio per proseguire fino a metà settembre. I corti, della



durata di circa 5 minuti - tratti da storie vere - scritti e diretti da Paolo Carrino, racconteranno in modo dettagliato la dinamica degli incidenti sul lavoro. Per la prima volta l'incidente non sarà vissuto solo come una notizia e lo spettatore potrà davvero capire come e perché accade una tragedia del genere.

Seguirà un approfondimento in studio, dove l'onorevole Giuseppe Giulietti e l'attuale segretario generale dell'Unione Generale del Lavoro (UGL), Renata Polverini, commenteranno fatti di cronaca realmente accaduti. La prima storia è emblematica per il non rispetto delle più basilari regole di sicurezza e per la crudeltà nei confronti dei lavoratori.

Agi

GRATIS Soprattutto musica ma anche cinema, mostre, incontri e tutto gratuito. È il Traffic Festival di Torino che apre stasera la sua quinta edizione all'insegna dell'elettronica con Tricky, i belgi Soulwax e i newyorkesi Btles

di Federico Fiume

P

rende il via stasera, dopo la preview milanese di lunedì con gli electro dancer francesi Justice e quella di martedì a Biella con Baustelle e Robertina, il Traffic Festival di Torino. Il centro focale rimane il Parco della Pellerina, tradizionale sede del main stage, dove stasera si parte con una serata all'insegna dell'elettronica, protagonisti il genietto del trip-hop Tricky (unica data in Italia), i belgi Soulwax, che saranno in azione anche con



I Sex Pistols

PREMI Dal 21 al 25 luglio
E Tenco folk
si può scoprire
a Loano

Luigi Tenco e la musica popolare italiana: un binomio riscoperto di recente, curioso, intrigante, che sta per dare nuovamente segno di sé al Premio Nazionale Città di Loano per la musica tradizionale italiana. Il festival, nato con l'intento di promuovere e valorizzare la produzione contemporanea di musica tradizionale di radice italiana, quest'anno ha trovato nel cantautore genovese tragicamente scomparso nel 1967, un imprevisto compagno di strada.

Tenco infatti lavorò al progetto, mai portato a compimento ma di cui è rimasta traccia nei suoi scritti, di un album di canzoni tradizionali del folk italiano. Ora quell'idea e quei brani scelti da Tenco stanno per diventare una cosa concreta. A realizzarla saranno gli Ardecore, band romana che con la musica italiana del passato ha creato un legame forte e innovativo al tempo stesso, a cui è stata affidata la riscrittura musicale e l'orchestrazione della produzione. A condividere con loro la realizzazione pratica di quel lontano desiderio di Tenco, ci saranno Antonella Ruggiero, Peppe Voltarelli, il gruppo vocale delle Farualla ed Elena Ledda, vincitrice del Premio di quest'anno e che suonerà a Loano il prossimo 24 luglio con Rita Marcotulli.

Gli Ardecore, vincitori lo scorso anno della Targa Tenco con il loro album *Chimera*, saranno il 23 luglio sul palco della manifestazione figure con le loro canzoni, mentre il 25 presenteranno dal vivo il progetto dedicato a Tenco insieme agli altri artisti coinvolti. Un concerto davvero speciale, con molti sottostesi emotivi e storici, che per il momento rimarrà un evento unico, ma che, c'è da augurarsi, potrà forse in futuro trovare anche la via di una realizzazione discografica. Il Premio città di Loano si svolge nella cittadina in provincia di Savona dal 21 al 25 luglio e vede fra i protagonisti anche i Lou Dalfin (21), Maria Moramarco & Uaragniaun con canti e musiche della tradizione della Murgia barese e della Puglia (22), Roberta Alloisio e l'Orchestra Stralaim (24 luglio prima di Ledda e Marcotulli).

f.f.

Il cantautore genovese pensò a un album di brani tradizionali
Gli Ardecore lo presenteranno al Festival

Rock, solo Torino lo regala

la loro versione «notturna» *2Many DJ's*, i newyorkesi Battles con il loro math-rock elettronico e gli inglesi Fujiya & Miyagi, fautori di una dance minimale che qualcuno ha definito «da cameretta». Domani l'argomento cambia ed entra in scena il punk con il ritorno dei Sex Pistols, ma anche degli Wire, che del punk diedero una versione più raffinata e articolata, mentre a rappresentare l'Italia e Torino ecco rispettivamente Punkreas e Platination. Sabato si declina il rock nella sua accezione più ampia e ad interpretarlo ci sono Afterhours e Patti Smith, che, dicono voci ben informate, suoneranno anche almeno un brano insieme. Ma c'è anche un graditissimo ritorno, quello del Massimo Volume, storica formazio-

Domani sono di scena i Sex Pistols e i Wire in questa edizione tutta dedicata al punk E per l'Italia ecco i Punkreas

ne bolognese che per prima intuì, sotto la guida di Emidio Clementi, ora romanziere di successo, le potenzialità della narrazione in luogo del tradizionale cantato. Quattro album fra il '93 e il '99 che hanno lasciato un segno profondo e istituito un culto che il concerto di Torino promette di riportare in attività insieme al gruppo. La manifestazione, giunta al suo quinto anno di vita, continua così a conciliare serenamente l'alta qualità delle proposte e l'ingresso rigorosamente gratuito a tutti gli eventi. Merito di un progetto forte e ben strutturato e di una direzione artistica attenta, che vede accanto al leader dei Subsonica Max Casacci, il giornalista e critico musicale Alberto Campo, Fabrizio Gargarone dello storico live club torinese Hiroshima Mon Amour e Cosimo Ammendolia, direttore di Suoneria, la casa della musica di Settimo torinese. Se la musica resta il centro del Traffic, attorno ad essa c'è un incrociarsi di orbite satellitari che danno all'offerta culturale del festival un respiro che va oltre i grandi concerti, con mostre, incontri e un programma di proiezioni cinematografiche in partnership con il Museo Nazionale del Cinema che è quasi un festival nel festival. Quest'anno il tema portante dell'edizione 2008, il punk, sarà sviluppato con una selezione di film curata dallo scrittore Marco Philopat, autore di fundamenta-

li testi sul tema come *Costretti a sanguinare* e *Punk-creatività e rabbia*. Da *Suburbia* a *Blank Generation* passando per *Rude Boy*, ma anche per pellicole underground italiane come *Virus* e *Fuori vena*, che sviluppano e raccontano la storia dell'ultima rivoluzione culturale occidentale degna di nota. In programma anche una proiezione dello storico film muto di Epstein tratto da Poe, *La caduta della Casa Usher*, commentato dalla musica composta per l'occasione dal Massimo Volume che la eseguiranno dal vivo nell'area delle OGR, simbolo della trasformazione postindustriale della città, inclusa per la prima volta nella geografia di Traffic. Altra new entry nelle location del Traffic 2008 sono i cortili di Palazzo Carignano, sede delle «interviste

Il museo del cinema firma quasi un festival nel festival: tra i film anche gli italiani underground «Virus» e «Fuori vena»

impossibili», che vedono stasera lo scrittore Tommaso Pincio intervistare Kurt Cobain interpretato da Fausto Paravidino con il supporto musicale di Manuel Agnelli, mentre domani Silvia Ballestra intervista Janis Joplin, interpretata da Anita Caprioli, con musiche di Syria Al Rettorato di via Po c'è poi la mostra dedicata allo storico marchio chitarristico Gibson, con un'esposizione di modelli «custodizzati» appositamente da alcuni noti artisti torinesi e tre pomeriggi di jam session create con l'intenzione di arredare in chiave sonora il cortile del Rettorato. Il Palaolimpico Isozaki accoglierà invece il gran finale notturno del festival, che vedrà la notte di sabato accendersi dei ritmi di Hercules and Love Affair, Alter Ego e Matthew Dear. Il fatto che la parola «biglietto» resti bandita da un Festival che è ormai fra i più importanti appuntamenti europei del genere è certamente, in tempi di crisi economica dilagante, un grande punto di forza della manifestazione torinese. Anche Italia Wave ha dovuto, gioco forza, rivedere in parte la politica della completa gratuità, mentre resiste ancora la Notte della Taranta di Melpignano (Le), insieme a poche altre iniziative di dimensioni più ridotte. Ma la musica gratis è possibile, a patto di mettere in campo politiche culturali adeguate e lungimiranti. Traffic docet.



Un momento di «I Borge cuenta que...»

MUSICA E DANZA Siena, per la settimana Musicale l'opera del compositore «I Borge cuenta que...»
Bacalov, a volte un buon tango può fare miracoli

di Elisabetta Torselli / Siena

Il tango, si sa, è irresistibile. Più di uno spettatore avrà provato un brivido d'invidia nell'ammirare i precisi e però sensuallissimi incroci di gambe e moti del fondo schiena degli impagabili tangueros e tangueras in *Y Borge cuenta que...* di Luis Bacalov, su testo dello stesso Bacalov, Alberto Munoz e Carlos Sessano, in prima assoluta martedì al Teatro dei Rozzi di Siena per la 65.ma Settimana Musicale Senese dell'Accademia Chigiana, che aveva commissionato questa «operaballet»: così l'ha definita il celeberrimo compositore argentino, autore, fra le molte cose che ha fatto, delle musiche per un film indimenticabile, *Il Postino*. C'è il rimando ad un racconto di Jorge Luis Borges, grande e un po' inquietante figura letteraria qui evocata,

quasi come un cieco Omero novecentesco che si interroga sull'arte del narrare, in un ruolo parlato (il bravo Carlos Branca). Ma nonostante l'illustre paternità, questa vicenda di vendite e di coltelli ambientata nei sobborghi di Buenos Aires - un macello, una balera - ci sembra troppo stereotipica per de-

Una storia di vendette e di coltelli abbastanza trascurabile. Ma su tutto, la musica di Bacalov e la bravura dei danzatori...

stare una qualche empatia: un uomo si suicida sotto un'accusa disonorante, la figlia Ester è contesa fra due uomini, Raimundo e Francisco a sua volta amato dalla bella e vivace La Negra, una calunnia mette in moto la conclusione tragica in cui stavolta, però, è la donna a maneggiare la lama, «come un macho d'acciaio che non sa cos'è la codardia» (citazione testuale).

Per quel che ci riguarda, pollice verso per l'operazione drammaturgica in sé, per la storia e per come è raccontata. Ma c'è la bella musica di Luis Bacalov, diretta dallo stesso autore sul podio dell'Orchestra della Toscana, ispirata e seducente nelle ariose melodie strumentali e nelle pulsazioni del tango e della milonga, ma anche di raffinata eleganza nella calibratura perfetta e quasi cameristica dei suoni d'orchestra, dal bandoneon di

Juan José Mosalini ai brividi spettrali dell'arpa e delle tastiere; non altrettanto seducenti, però, e forse inutili nell'economia del tutto, le parti di canto-commento e di «doppio» dei personaggi, per quanto sostenute con convinzione e bravura da Roberto Abbondanza, Gabriella Sborgi e Paolo Coni. Ci sono, come si diceva, le fantastiche scene di tango e milonga, c'è un quartetto di giovani protagonisti danzatori - con qualche battuta di parlato - di straordinario fascino, Lucia Bazzucchi (Ester), Maria Eujenia Rivas (La Negra), Davide Sportelli (Raimundo), Ivan Truol (Francisco), ci sono le coreografie di Anna Paola Bacalov e Alex Cantarelli, e c'è la regia di Giorgio Barberio Corsetti, perfetta nel raccontare questa storia miscelando una fisicità giovanile sciolta ed esuberante, dall'apparenza spontanea ma sempre accuratamente costruita e dosata, e le risorse della videoarte che caratterizzano i suoi spettacoli. E dunque successo caldo, prolungatosi poi nell'esibizione dei tangueros locali che in ogni dati convegnano in una piccola piazza alle spalle di piazza del Campo.